

E noi faremo come la Francia!

MAURIZIO CAMINITO

Associazione Forum del libro
mau.caminito@gmail.com

Appunti sul modello del Centre National du Livre

Questo articolo fa parte di una serie di riflessioni e di approfondimenti che si stanno tenendo nell'ambito del Forum del libro, in merito alle istituzioni che negli altri paesi agiscono nel campo della promozione della lettura e alle loro modalità di organizzazione e funzionamento.

Capita quasi sempre che gli addetti ai lavori nell'editoria, interrogati su quello che lo Stato italiano dovrebbe fare per sostenere la cosiddetta filiera del libro, indichino l'esperienza francese come il modello a cui ispirarsi.

Ultimo esempio è dato dalla dichiarazione di Marco Polillo, presidente dell'AIE che, in una sua recente audizione alla Commissione cultura della Camera, ha affermato: "È urgente un sistema organico di norme e di risorse. E serve un Centro per il libro più forte e autonomo, sul modello di quello francese".¹

Particolare sottolineatura viene data, quindi, all'attività del Centre National du Livre, confrontata, per far spiccare la grande distanza che ci separa da quel modello, con il nostrano Centro per il libro e la lettura.²

Ma proviamo a esaminare con un po' di attenzione il "modello francese", partendo dall'*analisi del modello organizzativo*.

Fondato nel 1946 come Fondo nazionale delle lettere il CNL ha conquistato nel 2010 un nuovo statuto di autonomia ed è dotato di un presidente (che ora è il libraio quarantatreenne Vincent Monodé), distinto dal direttore generale del libro e della lettura del Ministero della cultura e della comunicazione, e di un Consiglio di amministrazione composto da ventuno membri. Tra questi troviamo cinque rappresentanti dei ministeri (tra cui quello degli Esteri, avendo il CNL anche la missione di diffusione della cultura francofona all'estero), cinque editori (tra cui il presidente dell'Associazione francese degli editori), due librai (tra cui il presidente dell'Asso-

ciazione dei librai), due bibliotecari (uno dei quali è il presidente dell'Associazione dei bibliotecari).³

Un organismo non particolarmente snello, a cui si aggiungono altri duecento membri suddivisi nelle diciannove commissioni scientifiche che accompagnano i lavori del Consiglio di amministrazione. I membri di tali commissioni sono nominati dal Ministro della cultura, su proposta del presidente del Centro, e durano in carica tre anni.

Divise per disciplina, le commissioni sono composte da docenti universitari, giornalisti, ricercatori, artisti, scrittori, traduttori, critici, editori, bibliotecari, curatori, organizzatori di vita letteraria, e si riuniscono di norma tre volte l'anno per esaminare domande di sovvenzioni, prestiti o borse di studio e dare il loro parere al presidente del CNL sull'assegnazione dei contributi che il Centro eroga annualmente.

L'attività delle commissioni si basa anche su una vasta rete di collaboratori esterni (lettori e giornalisti), che costituisce la *terza cerchia di esperti* che contribuiscono all'attività del CNL, pur dipendendo dal Service du Livre et de la Lecture del Ministero della cultura e della comunicazione (originariamente organizzato a livello di Direzione, dal 2009 retrocesso a Servizio della direzione generale).

All'interno di ogni Direzione regionale degli affari culturali (DRAC) ci sono, infatti, i "consiglieri per i libri e la lettura", che giocano un ruolo importante nel fornire informazioni e consulenza alle autorità e agli ambienti professionali locali. E contemporaneamente nel raccogliere e trasmettere le informazioni e le esigenze del proprio territorio al governo centrale. Le regioni sono ventinove e almeno altrettanti, pertanto, sono i consiglieri con questa specifica qualifica.

A ciò si aggiunge la struttura vera e propria del Centro che conta, oltre al presidente e al suo staff, un direttore

e un segretario generali e nove dipartimenti, per un totale di settanta dipendenti.

In totale abbiamo quindi circa trecento persone impiegate e variamente stipendiate dal Centro.

Nel luglio del 2012 il Ministro della cultura Filippetti ha sospeso il progetto di revisione del funzionamento delle commissioni del CNL, che doveva entrare in vigore nel gennaio 2013, anche a seguito di una protesta di 180 tra poeti e scrittori, contrari in particolare alla soppressione della "Commissione sulla poesia".⁴

Ma resta il fatto che la Corte dei conti francese ha indicato la necessità di rivedere completamente "un sistema che prevede ad oggi un numero di circa 10.000 beneficiari degli aiuti del CNL".

Qualche dubbio sull'applicabilità di tale modello organizzativo al caso italiano è quindi inevitabile. L'intera macchina pare francamente sovradimensionata e i rischi, importando il modello nel nostro paese, sono notevoli.

Gli elementi però, da prendere utilmente in considerazione, potrebbero essere:

- la presenza all'interno del Consiglio di amministrazione di rappresentanti dei vari ministeri interessati che, nel caso italiano, prefigurino una struttura sovraministeriale;
- i compiti e i ruoli (certo non la plethorica composizione) delle commissioni scientifiche che superino le funzioni attualmente affidate al Consiglio scientifico e all'Osservatorio del libro e della lettura del Cepell.

Dopo aver analizzato il modello organizzativo, passiamo a quello che viene indicato come uno degli elementi positivi del modello francese: la dotazione annua che la Francia riserva al CNL e l'insieme dei contributi che il Centro destina ogni anno a vari soggetti pubblici e privati.

L'importo complessivo del bilancio,⁵ pari a € 43.100.000 annui, fornisce effettivamente una misura tangibile del diverso peso che la cultura, e in particolare la cultura legata al libro e alla lettura, hanno nel paese a noi più vicino.

Nello specifico, per funzionare, il CNL beneficia dell'assegnazione del gettito fiscale derivante da una royalty sulla riproduzione del materiale a stampa e da una royalty sulle vendite delle case editrici. Vediamo ora come vengono spesi questi fondi.

Stando all'ultimo bilancio ufficiale, quello del 2012, reperibile sul sito del Centro, il totale dei contributi erogati dal CNL a soggetti esterni è stato di circa € 31 milioni, per un totale di ben 2.800 interventi economici.

Per sottrazione, quindi, le spese per il funzionamento e per il personale del Centro ammontano a € 12 milioni.

Ma torniamo a esaminare più approfonditamente la parte riguardante i contributi a soggetti esterni, pubblici e privati.

Tra le voci più cospicue troviamo il 18% riservato ai contributi per le riviste e gli editori, il 10% riservato all'acquisto libri, l'8,4%, pari a € 2.474.000, per sovvenzioni ad associazioni, festival e fiere del libro e, soprattutto, il 35%, pari a oltre 9 milioni di euro, per la voce "Politique numerique".

Agli autori in totale è destinato l'8,5% dei contributi, attraverso soprattutto il capitolo (pari a oltre il 6% del totale) dedicato al finanziamento (*bourses*) per 170 scrittori, con un contributo complessivo di € 1.512.000, all'interno del quale sono previsti anche 48 progetti di fumetti o graphic novel, per un importo di € 380.000.

Del programma di ospitalità bi-trimestrali in varie strutture regionali hanno beneficiato nel 2012 sessantuno autori con una spesa di € 310.000, mentre a 90 traduttori di testi francesi in lingua straniera sono andati € 360.000.

Come si diceva, alle riviste e agli editori è destinato il 18% del budget totale, pari a € 5.727.000, di cui circa € 1.100.000 come contributi a 238 riviste (cui si aggiungono altri contributi per la digitalizzazione di 35 testate).

Gli editori ricevono € 1.700.000 come contributi alla traduzione in francese di opere in lingua straniera e € 870.000 per tradurre opere francesi in altre lingue, cui si aggiungono circa € 2.000.000 come contributi a loro progetti editoriali.

Tra le 220 case editrici che ricevono i contributi la gran parte sono spesso molto piccole, ma non mancano nell'elenco Flammarion o Gallimard (quest'ultima nel 2012, ad esempio, ha avuto un contributo di € 8.000 per la pubblicazione del primo volume del VII tomo delle lettere di Simone Weil).

Alle biblioteche sono destinati circa € 1.200.000 per l'acquisto di libri, mentre, sempre per lo stesso scopo, è prevista una spesa di più di € 300.000 per 32 librerie in Francia e € 475.000 per 103 librerie francesi all'estero. Sotto la voce *Accompagnement de la diffusion en librairie* va anche un milione di euro circa, di cui beneficiano 250 librerie. A questo si aggiunge un milione e mezzo in interventi strutturali a fondo perduto. Pertanto il totale delle sovvenzioni alle librerie è circa di € 3.300.000. Esiste anche un'ulteriore misura destinata alle librerie e consiste in un prestito o anticipazione, di cui hanno beneficiato 38 librerie, ed è iscritta a bilancio nel 2012 per circa un milione e mezzo di euro.



Il dettaglio delle spese del capitolo “Politique numérique” vede un finanziamento di € 6 milioni alla Bibliothèque Nationale per l’informatizzazione e la digitalizzazione del suo patrimonio e una cifra di circa tre milioni di euro concessi a 100 editori privati.

Quindi i contributi complessivi per gli editori (senza calcolare le riviste) salgono a circa 8 milioni di euro l’anno. Tanto per fare il caso di un editore già citato, Gallimard ha ricevuto complessivamente nel 2012 contributi diretti pari a € 525.000. Considerato che M. Antoine Gallimard era membro del consiglio di amministrazione del Centro, qualche dubbio sul possibile conflitto di interessi e sull’efficacia del funzionamento dell’intero meccanismo dei finanziamenti erogati annualmente può essere plausibile.

Inoltre l’analisi dettagliata dei finanziamenti erogati rivela come questi siano destinati spesso all’attività ordinaria di case editrici, librerie e biblioteche e non a progetti specifici. Il CNL diventa così l’ente attraverso cui lo Stato sostiene le imprese e gli enti del settore, spesso con piccoli contributi, dell’ordine di € 2.500/5.000 ciascuno, con interventi “a pioggia” che nel caso italiano diventerebbero la norma.

È il caso per esempio delle decine di feste, festival e fiere del libro, che potrebbero piuttosto essere finanziate a livello locale.

Sicuramente l’esempio francese può fornire utili indicazioni per una possibile riorganizzazione del Centro per il libro.

Innanzitutto sul piano delle entrate. Aldilà dell’entità delle stesse, il CNL può contare su trasferimenti parametrati e direttamente derivanti dal gettito dell’imposta sulle copie e dal giro d’affari delle case editrici, che rappresentano oltre l’83% dei ricavi totali. Per svolgere la sua politica il CNT ha infatti assegnati gli importi di due diversi tipi di tasse:

- la prima tassa, di natura compensativa, è riscossa al tasso del 3,25% sulla vendita di apparecchiature per fotocopie e, dal 2007, per la riproduzione e la stampa e viene versata mensilmente o a cadenza trimestrale;
- la seconda tassa, di natura redistributiva, è dovuta dalle case editrici sulla base delle vendite di opere pubblicate. Vale lo 0,2% del fatturato e viene riscossa alle stesse condizioni previste per l’IVA (sono esenti gli editori con vendite non superiori a € 76.000).

Per essere in grado di programmare la propria attività con l’anticipo necessario lo stesso CNL chiede però di avere un’assegnazione forfettaria di risorse, basata sul gettito dell’ultimo triennio. E questo potrebbe essere un meccanismo adottabile anche per il Centro per il libro.

Per quanto riguarda le uscite, il modello del CNL non può essere accolto come punto di riferimento. I limiti che abbiamo evidenziato sono, in questi ultimi anni, oggetto di dibattito e di una procedura di concertazione con tutti i soggetti coinvolti. È ormai acclarata la necessità di una maggiore selezione degli interventi e di una semplificazione dei dispositivi e delle modalità dei contributi.

Per quanto riguarda l'organizzazione si sottolinea da più parti la necessità di una distinzione del ruolo degli organi consultivi, delle commissioni, dei comitati e dei panel di esperti coinvolti di volta in volta.

In Francia, come si è detto, si ha piena consapevolezza dei limiti del modello attualmente in uso e lo dimostrano anche due iniziative recenti.

In occasione dell'ultimo Salon du Livre di Parigi del marzo del 2014, il ministro della Cultura, Aurelié Filippetti, ha annunciato il lancio di una nuova campagna nazionale per la lettura per il 2015,⁶ il cui coordinamento progettuale e organizzativo è stato affidato al Centre du Livre, auspicando che questa possa essere l'occasione per una riflessione complessiva sulla promozione della lettura nel paese.⁷

Poche settimane dopo, il 4 e 5 aprile scorso, il Centre du Livre ha promosso a Parigi un incontro di tutti gli organismi europei che sostengono il libro e la lettura (purtroppo il nostro Centro per il libro non è potuto essere presente per il concomitante cambio di presidenza).

A conclusione dei "Ières Rencontres des organismes européens du livre", il ministro Filippetti e il presidente del CNL Vincent Monadé hanno presentato la proposta di trasformare l'incontro in un appuntamento annuale e di preparare una dichiarazione comune da firmare a ottobre, in occasione del prossimo Salone del libro di Francoforte.⁸

Tre i punti indicati dal ministro: la difesa del diritto d'autore, la tassazione (TVA o IVA) ridotta sia per i libri a stampa che per quelli digitali e l'adozione da parte della Commissione europea di una nuova politica, che non colleghi l'erogazione degli aiuti all'abrogazione della legge sul prezzo unico. In particolare il ministro si è augurato che l'Europa non penalizzi la posizione del-

la Grecia, favorevole nell'adottare il prezzo fisso, come ha già fatto la Francia.⁹

Una forte iniziativa politica quindi, che la Francia intende lanciare, puntando a estendere a livello europeo le proprie posizioni nel campo del libro e della lettura.

Concludendo, il caso del Centre National du Livre e le iniziative attuate in Francia offrono senza dubbio molti spunti di riflessione e molte soluzioni adottabili anche nel nostro Paese. Ma, per quanto riguarda il Centre, è auspicabile anche un esame attento sia del modello organizzativo che della filosofia stessa degli interventi realizzati.

NOTE

¹ <<http://www.affaritaliani.it/libri-editori/l-aie-interviene-per-la-legge-sulla-promozione-della-lettura.html>>.

² <http://www.centrenationaldulivre.fr/fr/le_cnl/presentation/>.

³ <http://www.centrenationaldulivre.fr/fr/le_cnl/l_organisation/>.

⁴ <http://www.lexpress.fr/culture/livre/aurelie-filippetti-su-spend-la-reforme-du-comite-national-du-livre_1140059.html>.

⁵ Relativo al 2012, sempre secondo quanto pubblicato sul sito del CNL.

⁶ Ricordiamo che dal 2011 si è interrotto "A vous de lire", il progetto nazionale francese di promozione della lettura.

⁷ <<http://www.culturecommunication.gouv.fr/Presse/Discours/Discours-d-Aurelie-Filippetti-ministre-de-la-Culture-et-de-la-Communication-prononce-au-Salon-du-Livre-le-24-mars-2014-a-Paris>>.

⁸ <<http://www.livreshebdo.fr/article/le-cnl-veut-federer-le-lob-bying-europeen-du-livre>>.

⁹ <http://www.centrenationaldulivre.fr/en/actualites/aid397/1eres_rencontres_des_organismes_europeens_du_livre_le_cnl_souhaite_leur_annualisation_et_propose_la_signature_d_une_declaration_commune>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201405-023-1

ABSTRACT

The article describes the goals, the functional and organizational model of the *Centre National du Livre*, the institution that coordinates the national policies in France in the field of promotion of books and reading. The *Centre National du Livre* is often referred in Italy as a possible source of inspiration and as a model for the reform of the *Centro per il Libro e la Lettura*, an Italian organization similar to the French one, which it is sought by many as need of reform and strengthening. Strengths and weaknesses of the French model are highlighted, in order to solicit a more in-depth review, stressing the relationship it has with the whole chain of book and with all aspects of the French policy to promote books and reading.